

A poco più di un mese dalla strage di Capaci Cgil, Cisl e Uil porteranno nella città dove comanda la Piovra oltre centomila persone «Daremo voce alla coscienza civile del paese»

800 pullman, 6 aerei, 7 navi, 10 treni speciali Una mobilitazione che costerà molti miliardi e per questo, nei prossimi giorni, verrà aperta una sottoscrizione nelle grandi città

Alla Media «Gennaro Parto» di Castelvetro si insegna a resistere alle cosche E la scuola viene isolata

# I lavoratori sfidano Cosa nostra

## Manifestazione nazionale dei sindacati a Palermo il 27 giugno

Il prossimo 27 giugno, a poco più di un mese dalla strage di Capaci, i lavoratori italiani sfileranno a Palermo per protestare contro Cosa nostra. La manifestazione, che si annuncia imponente e, per certi aspetti, «storica», è stata presentata ieri dai segretari generali della Cgil e della Cisl, Bruno Trentin e Sergio D'Antoni, e dal segretario confederale della Uil, Adriano Musi.



Una manifestazione sindacale contro la mafia

FABRIZIO RONCONI

ROMA. I sindacati hanno deciso che è tempo di una manifestazione nazionale antimafia a Palermo, e ieri ne è stata annunciata la data: i lavoratori andranno giù in Sicilia il prossimo 27 giugno, sabato; quando sarà trascorso poco più di un mese dalla strage di Capaci. Alle criminali faccende quotidiane di Cosa nostra, probabilmente, l'eccezionale avvenimento sposterà poco; ma il ritrovarsi con oltre centomila persone in corteo nelle strade della città, darà certamente coraggio ai palermitani onesti e a tutti i siciliani che resistono e non si arrendono neppure al titolo.

La sensazione che fosse ormai urgente scendere a Palermo venne ai sindacati nelle ore successive all'attentato dell'autostrada: davanti ai cadaveri dilaniati del giudice Falcone, di sua moglie Francesca e dei tre della scorta, davanti alle loro auto blindate ridotte a scatole bruciate e fumanti, ai sindacati sembrò davvero giunto il momento di diventare tutti, in massa, «parte civile» al processo contro la mafia. Ed è proprio questa l'idea che porterà a Palermo i lavoratori italiani. A Palermo accadrà, assicurano i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil, qualcosa di mai visto.

Tutto sembra piuttosto inattuabile, e credibile, anche solo verificando la struttura organizzativa che comincia a

muoversi: è assolutamente imponente. D'altra parte, c'è da raggiungere una città con una caratteristica posizione geografica: molto a Sud e ben oltre lo stretto di mare. Da tutta Italia si dirigeranno verso Palermo circa ottomila pullman e dieci treni speciali. Dal Veneto, dal Piemonte, dal Friuli partiranno sei aerei in volo charter. Due

navi muoveranno da Genova, due da Livorno, una da Cagliari, altre due da Napoli. È uno spiegamento di mezzi straordinario, probabilmente mai schierato prima. Paolo Lucchesi, segretario generale della Cgil, sottolinea che «per far riuscire una simile mobilitazione, sarà necessario un piano minuzioso e anche un grosso sforzo economico». Roba di parecchi miliardi. E proprio per questa ragione, nei prossimi giorni, verrà aperta una sottoscrizione. Tavoli di raccolta nelle piazze e davanti gli uffici pubblici delle maggiori città italiane. I sindacati chiedono un aiuto, collaborazione.

I sindacati chiedono anche altro. Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, invita a tenere il tema della guerra alla mafia «costantemente all'ordine del giorno. La nostra pressione civile deve essere inesorabile, incessante». Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, insiste sulla necessità di «sostituire agli interventi episodici, un reale presidio del territorio. Qualcosa che coincida con un nuovo rapporto tra cittadini e forze dell'ordine».

Così, Trentin, D'Antoni e il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, sono d'accordo nel valutare positivamente le ultime misure antimafia varate dal governo: «Ci sembra che vadano proprio nella direzione giusta». E la direzione, sostengono, che può portare a riconquistare i territori occupati dalla criminalità organizzata. Occorre riconquistarli, quei territori, e avviarli subito verso un intenso sviluppo industriale.

Sembra di capire che dietro questi ragionamenti, c'è qualcosa di realmente grande, qualcosa di storico: c'è un nuovo impegno del movimento sindacale italiano. D'Antoni ricorda l'uccisione di Aldo Moro: «Certo il terrorismo è una cosa diversa dalla mafia, e alcuni paragoni sono improponibili. Tuttavia, io credo che anche stavolta, come accadde per l'uccisione dell'onorevole Moro, al salto di qualità della violenza, la nostra società deve opporre un salto di qualità nella resistenza civile». E l'idea di una manifestazione nazionale a Palermo nasce anche dall'esigenza di dover dimostrare ai signori di Cosa nostra un'indignazione compatta, sul serio nazionale; un impegno di lotta al crimine organizzato che tenga unito il Nord al Sud.

Per la verità, ai sindacati sarebbe piaciuto organizzare due, di manifestazioni: una a Palermo e una a Milano. Queste erano le voci; ma poi, di fronte alle difficoltà lo-

gistiche che occorrerà superare per scendere a Palermo, Milano è rimasta solo un simbolo negativo. «E' rimasta, come dire? l'esempio sommo della corruzione, della bassezza di rapporti morali in cui si muove questo Paese - spiega D'Antoni - E noi non possiamo dimenticare neppure per un istante che è proprio in tanta corruzione, in tanta mollezza morale che il sistema criminale affonda i suoi artigli». Per cui, ecco il messaggio dei dirigenti sindacali italiani: «Raggiungere Palermo sarà un po' come raggiungere l'unità della protesta».

D'Antoni, Trentin e Musi hanno parlato in una conferenza stampa che ha avuto anche qualche momento polemico. Ad un certo punto, per esempio, D'Antoni ha detto: «Nel convegno che tenemmo a marzo, noi del sindacato ci pronunciammo favorevolmente affinché il giudice Falcone approdasse alla Superprocura...». Non tutti, purtroppo, furono espliciti come noi, e in questi giorni, ecco, non è stato piacevole vedere tante lacrime di cocco.

CASTELVETRO (Trapani). L'onda delle chime degli ulivi mosse dal vento circonda Castelvetro, il paese dove è stato ammazzato un sindaco, Vito Lipari, e un altro sindaco, Antonio Vaccarino, è stato accusato di essere il mandante dell'omicidio. In questo feudo democristiano i voti venivano comprati con 50.000 lire tagliate in due: la prima metà era consegnata subito, l'altra dopo i risultati elettorali. Vincenzo Calcaro, pentito di mafia, ha raccontato del traffico di droga, delle cene tra i mafiosi e i deputati regionali, ha alzato il velo su questo tranquillo paesucolo circondato dalle valli col grano e i vigneti dove un pugno di uomini aveva progettato di uccidere il giudice Paolo Borsellino.

In questa terra di confine, Cosa nostra ha piantato i suoi tentacoli. Ma qui c'è una scuola diversa dalle altre: non è piaciuto e sono cominciati i guai. Dopo aver spezzato la targa della scuola e averla gettata davanti al cancello, hanno mandato al preside due lettere anonime: «Piantala con le tue manie o ti finirà male. Ma lui ha continuato. Ha invitato Carlo Palermo, Leoluca Orlando, Gerardo Chiaromonte, Paolo Borsellino, Clelio Rosone, Rosigno, Pina Maccanico, Grassi, Luciano Violante, Carmine Mancuso, Sergio Martarella, Michele Pantaleone, padre Ennio Pintacuda. Ai ragazzi il preside fa studiare gli scritti di Pantaleone e fa recitare le opere di Leonardo Sciascia. Una notte del febbraio scorso qualcuno è entrato nella scuola. Ha accatostato banchi, sedie e registri e ha dato fuoco a tutto. Il 16 maggio hanno incendiato l'automobile del preside. Dieci giorni prima erano finiti in carcere l'ex sindaco, consigliere comunale della Dc, Antonio Vaccarino, e altre 39 persone: l'accusa era di traffico di droga e associazione mafiosa.

Dice il preside Fioraliso: «Da noi la mafia è politica. Chi tocca i meccanismi del consenso e li fa impazzire provoca una reazione».

Nella scuola i ragazzi ascoltano i dibattiti tra il palestinese e l'israeliano, tra il russo e l'americano, stanno a sentire a bocca aperta quello che dice il Lama venuto dal Tibet. Dando mandato ad Alfredo Galasso i meccanismi di un grande processo contro la mafia, chiedono al giudice Borsellino come si svolge la vita di un magistrato impegnato nella lotta alle cosche. Nell'istituto andava la figlia di Vincenzo Calcaro, prima che tutta la famiglia fosse costretta a trasferirsi sotto la protezione della polizia. C'è anche la figlia di un pastore massacrato dai killer. In un tema la ragazza ha scritto: «Ho visto la macchina di mio padre con dei buchi sullo sportello. Ho gridato contro quelli che l'avevano ucciso: sono dei farabutti e dei vigliacchi. L'indomani ho letto il giornale, c'erano scritte cose bruttissime nei confronti di mio padre. Ma non era vero niente perché lui era un vero pastore...». E Giuseppe, un altro studente della terza media, ha scritto una lettera ai mafiosi dopo l'omicidio di Giovanni Falcone: «Avevo ucciso una persona che per noi giovani era un simbolo. Questo ci dimostra che siete solo dei vigliacchi e che avete paura di essere sconfitti».

Francesco Fioraliso ha chiesto alla Regione siciliana un finanziamento per adeguare l'istituto alle norme della Cee. L'assessorato alla Pubblica Istruzione ha stanziato 4 miliardi per le scuole di Castelvetro. I fondi sono stati concessi ma neanche una lira è andata alla «Gennaro Parto». Il preside allora ha fatto affiggere per il paese manifesti listati a lutto: «Inopinatamente è venuto a mancare in Castelvetro solo alla scuola "Parto" il signor finanziere regionale, Amroggio ne dà il triste annuncio il preside».

«Non vogliamo dall'assessore - dice Fioraliso - come favore quello che pretendiamo come diritto. Andare oltre il "gregge" è pericoloso perché è un cattivo esempio: qualcuno potrebbe seguirlo». Già in paese si dice che iscriversi in quella scuola non conviene, perché potrebbe saltare in aria da un momento all'altro. Le famiglie cominciano ad avere paura e due bambini non vogliono partecipare più alla giornata antimafia. «Siamo stati l'unico istituto - ricorda il preside - che non ha mandato gli alunni agli spettacoli del cinema Marconi offerti dal Comune». In quel cinema, di proprietà di Antonio Vaccarino, secondo Vincenzo Calcaro, era stato deciso l'omicidio di Vito Lipari, il sindaco di Castelvetro assassinato il 13 agosto 1980.

### A Palermo denuncia Siulp «Mancano 150 poliziotti» Un comitato di palermitani per non scordare la strage

PALERMO. Una riunione straordinaria del direttivo nazionale del Siulp, il sindacato unitario della polizia, si è svolta a Palermo per commemorare i tre agenti di scorta al giudice Giovanni Falcone uccisi nell'agguato del 23 maggio scorso e ai quali saranno date le medaglie d'oro al valor civile. Infatti il ministro Scotti ha fatto attivare la procedura per la consegna dei riconoscimenti per Falcone, la moglie e i tre agenti uccisi. Una medaglia sarà data anche agli altri uomini della scorta feriti nell'attentato e all'autista del giudice Giuseppe Costanza.

Nel corso dell'iniziativa promossa dal Siulp le vedove di Antonio Montinari, Vito Schifani e la compagna di Rocco di Cillo hanno ricevuto targhe alla memoria. «Non bisogna limitarsi alle manifestazioni - ha sussurrato Rosaria Schifani al segretario generale del Siulp Antonio Lo Scuto nel momento della consegna - queste cose non ci servono».

Lo Scuto ha sostenuto che sembra farsi strada una volontà di resistenza più diffusa che nel passato nella speranza che la strage di Capaci «segni l'inizio della fine del potere mafioso». Ha poi denunciato le ca-

renze di organico a Palermo, dove 450 uomini sono adibiti a servizi di scorta e 220 a controllo del territorio con un vuoto di oltre 150 unità. Lo Scuto ha anche chiesto che la selezione delle nuove forze sia «seria» e ha affermato che il sindacato «vuole stanare chi non fa il suo dovere nella lotta alla mafia, per scelta per ignavia o per incapacità».

Intanto alcuni cittadini palermitani hanno costituito un nucleo attivo spontaneo e informale del quale fanno parte intellettuali, professori universitari, giornalisti, scrittori con l'obiettivo di non fare cadere nell'indifferenza la strage di Capaci. Il comitato avanza una serie di proposte. Al cardinale Pappalardo chiede che alle 17,58 del 23 giugno prossimo, ad un mese esatto dalla strage, le campane di tutte le chiese di Palermo suonino i rintocchi a lutto. All'Anas si sollecita il ripristino dell'autostrada, con un cavalcavia o una breve deviazione che lasci intatto il cratere fino al giorno in cui killer e mandanti non saranno processati e condannati. All'università di Palermo il comitato chiede che il prossimo anno accademico sia contrassegnato dalla memoria della strage con iniziative delle singole facoltà.

### Per il pm Scarpinato, sottovalutata l'intercettazione telefonica che preannunciò la strage Catania, chiesta la rimozione del questore «L'omicidio Falcone poteva essere evitato»

La rimozione del questore di Catania, è stata chiesta ieri dal sostituto procuratore di Palermo, Roberto Scarpinato, che lo accusa di aver sottovalutato l'intercettazione telefonica che avrebbe preannunciato l'attentato a Falcone. «La strage - dice il magistrato - poteva essere evitata e non lo è stata per mancanza di professionalità e di sensibilità». Sulla vicenda interrogazione parlamentare del Pds.



Giovanni Falcone

NOSTRO SERVIZIO

PALERMO. L'intercettazione della telefonata di Catania sta diventando un vero e proprio «caso». Le polemiche già suscitate nei giorni immediatamente successivi all'attentato al giudice Falcone, alla moglie e alla sua scorta, si sono arroventate, ieri, quando il sostituto procuratore di Palermo, Roberto Scarpinato, ha chiesto la rimozione del questore di Catania, Carmelo Bonsignore, per aver minimizzato il fatto e per non aver segnalato in tempo l'informazione. Nel capoluogo sicco, pochi giorni prima della strage di Capaci, una donna si rivolse alla polizia riferendo una conversazione telefonica, da lei casualmente intercettata, nella quale si parlava chiaramente di un agguato.

to, in preparazione al «secondo ponte dell'autostrada», nei confronti di una persona che sarebbe arrivata in Sicilia con la moglie. Gli investigatori si limitarono a controllare la zona di Catania e, lo stesso questore dichiarò, in seguito, che tutte le verifiche effettuate portavano ad escludere una qualche relazione con l'assassinio di Giovanni Falcone. Versione, questa, confermata poi dal procuratore aggiunto di Catania, Mario Busacca.

La posizione di Scarpinato è durissima. «Sono molto meravigliato - ha detto il magistrato palermitano - dell'incredibile silenzio che sta calando sull'intercettazione della telefonata a Catania. Ci troviamo davanti alla stessa situazione che

precedette la strage in cui vennero uccisi Rocco Chinnici e la scorta, anche allora quanto era in preparazione fu preannunciato ma ciò non valse a scongiurare l'attentato». Per il procuratore di Palermo gli elementi di quella conversazione avrebbero dovuto «suggerire subito quale era l'obiettivo in pericolo» e cioè «Falcone che con la moglie era in procinto di rientrare a Palermo». «La

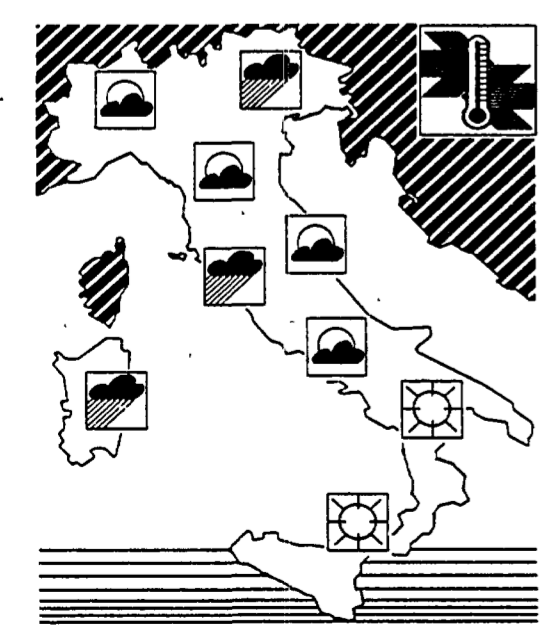
strage dunque - dice Scarpinato - poteva essere evitata e non lo è stata per mancanza di professionalità e di sensibilità. Non bastano le leggi se poi la gestione complessiva del personale chiamato a gestirle consente che chi sbaglia resti al suo posto senza ricevere adeguata sanzione». Questo atteggiamento è, secondo il magistrato, un sintomo dell'indifferenza politica: «È inammissibile che il governo nesca a

chudere gli occhi di fronte a errori di questo genere».

In difesa del questore Carmelo Bonsignore è intervenuto il sostituto procuratore di Catania, Mario Amato. Il magistrato ha detto di «essere molto critico nei confronti della posizione assunta dal collega Scarpinato. Se degli errori sono stati fatti, la valutazione dell'episodio spetta all'autorità amministrativa, l'unica chiamata a valutare se qualcuno ha omesso o meno di fare ciò che avrebbe dovuto fare. Certamente non spetta ad un magistrato dare contenuto e significanza a un episodio che rimane in ogni caso fuori dalla portata della valutazione giudiziaria, almeno fino a quando non si accettano ipotesi di reato».

Sulla vicenda, il Pds aveva già presentato un'interrogazione parlamentare. I deputati della Quercia firmataria chiedono al ministro dell'Interno di sapere se, il fatto (l'intercettazione telefonica) rispondeva al vero, quali iniziative erano state adottate dalla questura di Catania al fine di prevenire l'attentato segnalato e se del fatto fosse stato dato tempestivo avviso alla magistratura centrale.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica nelle sue grandi linee non è molto cambiata: serie di perturbazioni provenienti dall'Europa sud-occidentale si dirigono verso la nostra penisola interessandola a fasi alterne ed in particolare interessando le regioni settentrionali e quelle centrali. La temperatura si mantiene generalmente invariata con valori medi leggermente al di sotto di quelli normali della stagione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità su Piemonte, Liguria e Lombardia e successivamente su Toscana, Lazio e Sardegna. La nuvolosità sarà seguita da piogge sparse a carattere intermittente. Tempo variabile per quanto riguarda le regioni adriatiche ed il relativo settore della dorsale appenninica con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: i bacini occidentali mossi leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: tendenza ad aumento della nuvolosità sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche con possibilità di piogge sparse a carattere intermittente. Tempo in parziale miglioramento sul settore nord-occidentale, sul golfo ligure e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Ancora prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10 25	L'Aquila	8 22
Verona	11 26	Roma Urbe	16 24
Trieste	11 22	Roma Flumic.	16 22
Venezia	14 23	Campobasso	12 20
Milano	12 26	Bari	17 25
Torino	10 24	Napoli	16 24
Cuneo	10 21	Potenza	11 18
Genova	16 20	S.M. Leuca	17 23
Bologna	13 26	Reggio C.	19 26
Firenze	14 20	Messina	20 25
Pisa	14 22	Palermo	19 23
Ancona	13 24	Catania	13 29
Perugia	11 20	Alghero	13 26
Pescara	12 24	Cagliari	14 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 21	Londra	14 22
Atene	17 31	Madrid	10 21
Berlino	15 24	Mosca	8 25
Bruxelles	14 22	New York	15 24
Copenaghen	15 24	Parigi	14 22
Ginevra	10 20	Stoccolma	12 23
Helsinki	6 21	Varsavia	13 25
Lisbona	13 21	Vionna	15 22

**ItaliaRadio**

Ore 8.30 **Lo Stato non «DIA» tregua alla mafia.** Le voci dei ministri Scotti e Martelli, l'opinione dell'on. Luciano Violante.

Ore 9.10 **D.C. e dintorni.** Le opinioni di Alessandro Banfi (Dir. Sabato), Filippo Gentiloni (Manifesto) e Domenico Rosati.

Ore 9.30 **Milano: una città indagata.**

Ore 9.45 **Ex-Jugoslavia: una guerra di Bertinotto.** Da Belgrado Gabriel Bertinotto.

Ore 10.10 **Tra scandali e delitti eccellenti l'Italia aspetta un Governo.** Fido diretto in studio l'on. Aldo Tortorella. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412.

Ore 11.10 **«Tutta l'Italia parte civile».** I sindacati a Palermo contro la mafia. Interviste a Bruno Trentin, segg. Cgil e Sergio D'Antoni, segg. Cisl «Isolare» i mafiosi? Intervista al dr. Giancarlo Caselli, giudice.

Ore 11.45 **Ambiente: la terra teme.** Con Antonio Cederna.

Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di auto-difesa del cittadino.

Ore 13.30 **Saranno radiati.** Le vostre voci in vetrina ad ItaliaRadio.

Ore 15.30 **SPECIALE SAMARCANDA.**

Ore 16.10 **In studio Maurizio Mannoni, Fabio Venditti, Sandro Ruotolo.**

Ore 17.10 **In studio Simonetta Martone e Maria Grazia Nizzola.**

Ore 18.10 **Fido diretto.** In studio Michele Santoro. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412.

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale fennale L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1° pagina fennale L. 3.300.000
- Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000
- Manchette di festiva L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti: Ferial L. 590.000 - Festin L. 670.000

A parola: Necrologia L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, v.a Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile. Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 28; Niga, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Se. spa, Messina - via Taormina, 15/c.